



Barbiere di Siviglia (Brescia/Amisano)

L'evento. Con le "baby" opere la Scala porta a teatro 150mila ragazzi

In tre anni la lirica a misura di bambino ha conquistato le famiglie. Domani si apre la stagione per i più piccoli con il "Barbiere di Siviglia"

Provate a immaginare 150mila ragazzi che ascoltano un'opera lirica. Sembra impossibile. E invece accade grazie al Teatro alla Scala di Milano. Certo, non tutti erano insieme di fronte al palcoscenico. Nel Piermarini sono entrati in tre anni, dal 2014 a oggi, ossia da quando è nato il progetto "Grandi spettacoli per piccoli". Fuori dell'Italia, in diversi templi della musica, capita da un bel po' che un capolavoro venga proposto in versione ridotta, a misura di bambini e adolescenti, per avvicinare il pubblico di domani alla lirica. Alla Scala

la formula è sbarcata con l'attuale sovrintendente d'origine austriaca, Alexander Pereira. Domani l'edizione "baby" del *Barbiere di Siviglia* apre la stagione che prevede anche un altro titolo per i bambini: *L'elisir d'amore*. La scelta di puntare sul famoso melodramma buffo di Gioacchino Rossini è un modo per celebrare il genio di Pesaro a 150 anni dalla morte. Lo spettacolo dura poco più di 70 minuti a fronte di due ore e mezzo dell'originale. Per i piccoli che si immergeranno nella Scala non ci sarà il classico libretto di sala, ma un pie-

ghevole che racconta il barbiere Figaro & C e un kit con pastelli e forbici (regalati da Giotto-Fila) per colorare e ritagliare i personaggi. A mettere in scena l'opera i solisti e l'orchestra dell'Accademia della Scala. «Avremo di fronte spettatori che hanno bisogno di essere catturati battuta dopo battuta ma anche che sanno dare molto», racconta la direttrice dell'Accademia, Luisa Vinci. Sul podio Pietro Mianiti. «Mi piace definirlo un "nuovo" *Barbiere* e sarà molto divertente». A curare l'arrangiamento musicale Alexander Krampe. «Si può

toccare un capolavoro come questo? Ho voluto rispettare Rossini immaginando adattamenti che lui avrebbe consentito». Significativo l'impegno di alcuni allievi del corso per scenografia. «A fare da sfondo all'azione - anticipa il regista Grigoris Agasparoff - sarà l'arena della città spagnola. E le stanze che il libretto richiama si troveranno dietro ogni lettera della parola "Siviglia". Nelle vesti del narratore Stefano Guizzi del Piccolo Teatro.

Giacomo Gambassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grazie ai Cav nati 3.431 bimbi

Nel 2016 una vita su tre è stata salvata in Lombardia

VIVIANA DALOISO

Difesa della vita, la Lombardia c'è. E continua a macinar primati. I dati snocciolati ieri al 37° Convegno nazionale dei Centri di aiuto alla vita, in corso proprio a Milano, lo conferma: siamo la regione italiana in cui, anche nel 2016, si è registrato il maggior numero di bimbi nati grazie all'impegno dei volontari dei Cav. Sono stati 3.431 sugli 8.301 salvati a livello nazionale, cioè più di un terzo. E allargando lo sguardo, i numeri sono ancora più impressionanti: 52mila i bambini che non dovevano venire al mondo, e che invece sono nati, in vent'anni. L'equivalente di una città come Gallarate, o Rho, che altrimenti non esisterebbe. Così come, nei centri dislocati tra il capoluogo e le altre province, s'è registrato anche il maggior numero di gestanti assistite: 6.016, a cui vanno aggiunte le altre donne che hanno chiesto aiuto per qualche difficoltà ai centri, oltre 7mila. «Occorre un nuovo umanesimo che incominci ad essere presente già qui e ora, nel presente della storia - ha detto aprendo il convegno di Milano ieri il pre-

sidente del Movimento per la vita, Gian Luigi Gigli - grazie a donne e uomini capaci, dove la disumanità avanza, di testimoniare ricostruendo l'umano, di generare pensieri e azioni oltre la corrente». Concretizza, insomma, come quella messa in campo oltre agli storici Cav milanesi (Mangiagalli il più riconosciuto grazie all'opera instancabile della sua fondatrice Paola Bonzi), da quello di Como, la cui bella esperienza è stata raccontata ieri dalla presidente Daniela Marrazzo: «Ogni anno bussano alla nostra porta un centinaio di donne. Ognuna di loro ha una storia difficile alle spalle: abusi, violenze, paura, rifiuto. È di ascolto e accoglienza che hanno bisogno innanzitutto, e non li trovano altrove». Il telefono di Daniela è acceso h24: assieme al Cav nel lavoro di promozione della vita lavorano 3 comunità e 15 dipendenti, fra cui un manipolo di giovani educatrici arrivate a Milano tacquino alla mano «per imparare - spiega Daniela - perché se vogliamo dare una risposta sempre pronta, e sempre efficace, a chi ci chiede aiuto dobbiamo essere formati, accrescere le nostre professionalità».



È sempre più efficace la rete dei Cav lombardi

Professionalità alla prova anche nella casa di accoglienza storica di Belgioioso, la prima fondata in Italia nel 1979 (oggi sono 40 in tutto il Paese). C'era allora, e c'è oggi col suo impegno instancabile, Giovanna Vitali: «Nelle donne ho visto cambiare l'Italia. Prima la gravidanza era il problema, il motivo per cui arrivavano da noi - racconta - e ci venivano volontariamente. Oggi spesso a mandarle sono i tribunali, o i servizi sociali: si tratta di realtà ancora più problematiche, perché prima ancora che

Le esperienze dei centri di Como e di Belgioioso dove dare testimonianza significa anche «ricostruire l'umano»

sul valore della vita dobbiamo convincerle a stare qui». Nonostante le difficoltà, soprattutto con le migranti di origine nigeriana (spesso prive anche di documenti) la casa macina numeri da capogiro: 1.229 i bambini assistiti fin qui, e oggi anche 4 case dedicate unicamente ai minori che dialogano con la principale. Su 1.054 vite salvate, e l'impegno di decine di giovani volontari, conta anche il Centro di aiuto alla vita di Busto Arsizio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decanato San Siro. Stranieri protagonisti in parrocchia

In San Protaso la «Festa delle genti cristiane» ogni mese coinvolge una comunità

LORENZO ROSOLI

«Nello straniero siamo abituati a vedere solo il bisogno, quello che bussa alla porta della Caritas per farsi aiutare. Ecco: vogliamo imparare a vederlo come persona che porta una ricchezza. E se cristiano, come persona che porta un dono per la nostra fede. C'è uno sguardo da cambiare, una mentalità da scalfire. È un cammino di conversione, quello che ci attende». Ecco, nelle parole di don Paolo Zago, parroco di San Protaso, decanato San Siro, la sfida raccolta dalla «Festa delle genti cristiane» che la comunità di via Osoppo ha deciso di proporre con cadenza mensile. Ogni volta, alla domenica, una comunità straniera di fede cristiana presente nel territorio parrocchiale viene invitata a condividere un programma che prevede, alle 10, la Messa, alle 11 un incontro in teatro su un tema legato a quella nazionalità o a quell'area del mondo e alle 12,30 un «pranzo etnico» in oratorio, preparato in parte dai fedeli stranieri, in parte dagli

italiani. Il percorso ha preso il via domenica scorsa con i latino americani. Le prossime date: il 3 dicembre i cristiani dell'Egitto, del Libano e di altri Paesi del Medio Oriente; il 14 gennaio i filippini; il 11 febbraio gli eritrei e gli etiopi; il 15 aprile i cristiani europei, dell'Ucraina in particolare. Così si mette in atto l'impegno preso dalla parrocchia con la visita pastorale: «Avviare un percorso di conoscenza e valorizzazione delle comunità di migranti cristiani che vivono nel nostro territorio, per coinvolgere anche le persone straniere in forma più attiva nella comunità». Per realizzare questa iniziativa, San Protaso ha l'aiuto della Pastoralità dei migranti diocesana guidata da don Alberto Vitali - cui è stato affidato l'incontro d'esordio - con i cori e i gruppi delle comunità etniche

cattoliche già attive in diocesi coinvolti nell'animazione delle Messe. «Nel nostro territorio vivono molti stranieri e di differenti nazionalità - racconta don Zago -». Fra i cristiani, numerosi sono i latino americani, i filippini, gli etiopi, gli eritrei. Un po' meno quelli dell'Est Europa: anche perché siamo una parrocchia povera, popolare - si pensi al quartiere San Siro, che si estende fra la nostra parrocchia e quella dell'Addolorata - e c'è poca gente che possa permettersi la badante. Numerosi sono anche i musulmani, in particolare egiziani e marocchini. Con questa nuova iniziativa guardiamo a tutti i cristiani, non solo ai cattolici. Per informarli e coinvolgerli sono preziosi gli incontri personali come gli avvisi dati a catechismo e i volantini nel-

Il parroco don Zago: «Impariamo a vedere gli immigrati come dono A partire dai cattolici. Il dialogo con l'islam? Senza moschea, manca riferimento per l'incontro»

le case popolari. Ma il nostro sguardo - riprende il parroco - va anche ai musulmani. Non essendoci una moschea, manca un punto di riferimento per l'incontro e il dialogo. Così non resta che la conoscenza che nasce dalle relazioni quotidiane. Penso ai bambini e ai ragazzi che fanno sport da noi, che vengono al doposcuola o all'oratorio estivo, o agli adulti stranieri che sono parte preponderante di quanti si rivolgono al nostro centro d'ascolto». Com'è andato l'incontro d'avvio? «Domenica alla Messa delle 10 - risponde don Zago - c'erano 600 persone: una settantina gli stranieri. A pranzo, invece, gli stranieri erano maggioranza e gli italiani davvero pochi. Qualcuno in più all'incontro con don Vitali: ma soprattutto persone già impegnate in parrocchia. Sì, dobbiamo cambiare la mentalità e lo sguardo, costruire relazioni di amicizia, aiutare gli stranieri a diventare coresponsabili del cammino comunitario. Sono tanti, nel nostro territorio. Ma ancora nessuno nel consiglio pastorale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La festa. Da 50 anni a sostegno della Chiesa in Terra Santa

GIOVANNA SCIACCHITANO

Un concerto di musica classica, ma non solo, per celebrare i 50 anni dell'istituzione della Luogotenenza per l'Italia settentrionale dell'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, che conta 1.100 associati. Il Coro e l'orchestra sinfonica Ars Cantus si esibiranno nella chiesa di Santa Maria della Pace, sede dei cavalieri e delle dame. Entrare a far parte di questo antico Ordine significa assumere, per tutta la vita, l'impegno di testimonianza di fede, di pratica di vita cristiana dedicata e di impegno caritativo continuativo per il sostegno morale e materiale delle comunità cristiane di Terra Santa, da attuare con discrezione così come dev'essere il vero impegno caritativo cristiano. Si svolge un'attività di servizio a fa-

vore della Chiesa cattolica e di carità attraverso le iniziative promosse per preservare la presenza cristiana in Terra Santa in una dinamica di dialogo e pace con i fedeli delle altre tradizioni religiose. Non si entra nell'Ordine per diventare membri di una prestigiosa istituzione grazie a cui poter vantare uno "status" o per ottenere benefici e vantaggi personali. L'attuale Luogotenente è il Grand'Ufficiale Roberto Protto, che ricorda come si debbano ringraziare i cavalieri e le dame che, 50 anni fa, hanno permesso di godere della meravigliosa chiesa e degli edifici annessi adempiendo all'esortazione di Giovanni Paolo II «ad essere testimoni di Cristo nella vita quotidiana e a continuare l'opera dell'Ordine in Terra Santa sotto la protezione della Beata Vergine Maria». In questo momento la Luogotenenza per l'Italia

Ordine del Santo Sepolcro: un concerto di musica classica per il mezzo secolo di vita della Luogotenenza per l'Italia Settentrionale



Santa Maria della Pace

Settentrionale sta sostenendo in Giordania una scuola che raccoglie i rifugiati cristiani iracheni e siriani. Le origini dell'Ordine risalgono al periodo della prima Crociata. I papi hanno progressivamente e regolarmente manifestato la loro volontà di annettere giuridicamente la sua organizzazione alla Santa Sede. Con il rinnovamento conciliare furono pubblicati nuovi

statuti da Paolo VI nel 1977. In seguito Giovanni Paolo II concesse all'Ordine la personalità giuridica vaticana. Oggi l'Ordine, presente in tutti i continenti, promuove iniziative e incontri a sostegno della presenza cristiana in Terra Santa. Il Patriarcato Latino conta 68 parrocchie, 44 scuole, 90mila fedeli 22mila allievi e 1.500 insegnanti in

Giordania, Palestina, Israele e Cipro. La cifra totale degli aiuti inviati in Terra Santa si avvicina ai dieci milioni di euro ogni anno (nel 2016 è stata raggiunta la cifra di 13 milioni). Nell'ambito della Riunione delle Opere per l'aiuto alle Chiese Orientali, l'Ordine assume la responsabilità di contribuire anche ad altri progetti nei territori biblici, come in Egitto o in Libano. Cavalieri e dame hanno anche a cuore di inserirsi nella vita delle loro diocesi, seguendo le direttive del Gran Maestro, per rispondere alle necessità dei più poveri, come per esempio l'accoglienza dei profughi e migranti. L'appuntamento di oggi, aperto a tutti, è in via San Barnaba 42. I posti sono 450. È prevista un'offerta libera a sostegno delle opere dell'Ordine. Per informazioni tel. 02.55182476.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

C.U.C. TREZZANO S/N
CUSAGO - ALBAIRATE
BANDO DI GARA - CIG 724229855F
SEZIONE I: STAZIONE APPALTANTE.
C.U.C. Trezzano sul Naviglio - Cusago - Albairate - Via IV Novembre 2, 20090 Trezzano sul Naviglio (MI). SEZIONE II: OGGETTO DELL'APPALTO. Lavori di manutenzione ordinaria immobili comunali e servizio reperibilità territorio comune di Trezzano sul Naviglio. Durata: 3 anni. Importo complessivo: € 535.667,16, oltre IVA. SEZIONE III: INFORMAZIONI DI CARATTERE GIURIDICO, ECONOMICO, FINANZIARIO E TECNICO. Per tutte le specifiche si rimanda al Disciplinare e ai documenti di servizio reperibili in: PROCEDURA Aperta telematica. Criterio di aggiudicazione: OEPV. Scadenza offerte: ore 12:00 del 14/12/2017. Apertura: 14/12/2017 ore 15:00. SEZIONE VI: ALTRE INFORMAZIONI. Su: www.comune.trezzano-sul-naviglio.mi.it e su www.arca-regione.lombardia.it. IL RESPONSABILE C.U.C. DOTT.SSA WANA ARDESI

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI SENTENZE
Avenire
il quotidiano dei cattolici